

Caratteristiche del terzo volto

Vediamo alcune caratteristiche del terzo volto: la provvidenza di Dio

Seconda caratteristica: *Un amante impegnato*

Esistono molte immagini usate per descrivere il modo in cui Dio porta a compimento il suo sogno per noi. Egli ci plasma, ci modella e ci trasforma nella natura divina.

Dio desidera che noi siamo gradualmente trasformati o trasfigurati, come lo fu Gesù sul monte Tabor, «di gloria in gloria» a sua immagine: «Noi, dunque, riflettendo senza velo sul volto la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine di gloria in gloria, conforme all'azione del Signore che è Spirito» (2Cor 3,18).

I doni di Dio eclissano i più bei sogni degli uomini
(Browning)

I nostri sogni umani sono così limitati da non permetterci di comprendere immediatamente il piano che Dio ha ideato per noi. In una nota concernente l'essere stati creati a immagine di Dio, la Bibbia di Gerusalemme dice: «Questo rapporto ... implica una totale affinità di natura, intelletto, volontà, autorità. Prepara la strada per una più grande rivelazione, la partecipazione umana alla natura divina in virtù della grazia». Il sogno che Dio ha infuso in ognuno di noi è stato ampliato e approfondito, mediante la grazia, al di là di quanto avremmo mai potuto sperare: «Sta scritto infatti: "Cosa che occhio non vide, né orecchio udì né mai entrò in cuore di uomo, ciò che Dio ha preparato per quelli che lo amano". Ma a noi lo ha rivelato mediante lo Spirito» (1Cor 2,9-10).

«A colui che per la forza che opera in noi ha potere di fare molto di più di quanto crediamo o immaginiamo» (Ef 3,20).

Voi siete stati trasformati

Se vediamo questa nuova creazione come un qualcosa che possiamo ottenere da soli, perdiamo di vista la realtà, vale a dire che essa è prima di tutto un qualcosa che Dio sta operando in ognuno di noi. Dio lavorerà con noi per realizzare questo sogno, «di trasfigurarci di gloria in gloria» a immagine di Cristo. La Bibbia ricorre a un'intera serie d'immagini per descrivere come Dio operi in noi per realizzare il nostro sogno. Egli ci modella, ci plasma, ci tesse, sorvegliandoci con tenera attenzione e pianificando il nostro futuro. Tutto ciò mostra la veridicità del proverbio spagnolo che descrive Dio come un amante impegnato: «Le tue mani mi hanno formato e modellato... di ossa e di nervi mi hai intessuto... e la tua provvidenza ha custodito il mio spirito. Eppure nascondevi questo nel tuo cuore» (Gb 10,8-12).

Non siete voi a modellare Dio, ma Dio a modellare voi. Se allora voi siete l'opera di Dio, attendete la mano dell'artista che fa ogni cosa a suo tempo.

Offritegli il vostro cuore, soffice e duttile, e conservate la forma che l'artista vi ha conferito. Lasciate che la vostra argilla sia morbida, affinché non s'indurisca e perda l'impronta delle sue mani.

(Ireneo)

E fu per loro un Salvatore in tutte le loro tribolazioni.

Non fu né un inviato né un angelo, ma la sua faccia che li salvò.

Nel suo amore e nella sua clemenza egli li riscattò; li sollevò e li portò tutti i giorni del passato (Is 63,9).

La realtà insita in tutto ciò va al di là della nostra esperienza quotidiana e per questo ci risulta difficile credere che Dio sia così attivo in noi, che sia l'agente principale della nostra esistenza. Per renderlo comprensibile, un maestro saggio era solito domandare: «Chi nutre il bambino?». Vale la pena di riflettere sulla risposta che daresti.

Spunti per la riflessione

1. Quale immagine usata per descrivere il modo in cui Dio realizza il suo sogno per voi vi attrae di più?

2. Che risposta daresti alla domanda: «Chi nutre il bambino»? Vi aiuta a capire meglio il vostro ruolo, e quello di Dio, nel realizzare il vostro sogno innato?

Terza Caratteristica: *Colui che ci rispetta, ma che sa anche imporsi*

Ognuno di noi deve realizzare il suo sogno innato ascoltandolo e rispondendogli. Dio ci lascia liberi di fare ciò. Poiché poche persone sono solite rispettare la nostra libertà, ci risulta difficile immaginare che Dio lo faccia. Egli ci invita a scorrere con il fiume.

Dio che ci ha creato senza il nostro consenso
non ci salverà senza il nostro consenso

(sant'Agostino)

Il sogno nella ghianda provoca automaticamente la sua crescita. Noi invece dobbiamo: a) entrare in contatto e b) assumerci la responsabilità di perseguire i nostri sogni.

Solo se cerchiamo Dio «con tutto il nostro cuore», lo troveremo e appagheremo la nostra sete innata: «Io, infatti, conosco i piani che sto progettando sul vostro conto, oracolo del Signore: piani di pace e non di sventura, per darvi un futuro pieno di speranza... mi cercherete e mi troverete, poiché mi consulterete con tutto il vostro cuore» (Ger 29,11-14).

Come il sogno nella quercia, che renderà quest'albero diverso da tutti gli altri, così il sogno che Dio ha infuso in ognuno di noi è unico. Nessuno ci potrà dunque dire qual è il nostro sogno; solo noi possiamo esserne coscienti e portarlo a compimento. «In fondo a voi è scritta la vostra canzone personale; cantatela con tutto il vostro cuore». Per riuscire a realizzare questo sogno, dobbiamo ascoltare e rispondere alla parola di Dio. Se non lo facciamo, costruiremo la nostra vita sulla sabbia dei nostri esili sogni e non sulla roccia del sogno che Dio ha infuso in ognuno di noi. Dio ci incoraggia a riconoscere questa realtà: «Chiunque viene a me, ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi assomiglia. È simile a un uomo che si è messo a costruire una casa: ha scavato molto a fondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il ruscello irruppe con violenza contro quella casa, ma non riuscì a scuoterla perché era ben costruita. Chi invece ascolta le mie parole e non le mette in pratica assomiglia a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Quando il ruscello la investì, essa crollò subito e il disastro di quella casa fu grande» (Lc 6,47-50).

«Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,21). Una delle ragioni per cui potremmo non sentirci attratti da questo terzo volto è che paragoniamo Dio a quei genitori che, in modo poco avveduto, ci impongono i loro piani. Tale atteggiamento provoca rancore e ci induce a opporci al loro intervento e alla loro mancanza di sensibilità verso la nostra situazione e i nostri bisogni. Dobbiamo supporre che Dio sia almeno così amoroso come i bravi genitori. Quest'ultimi appoggiano i propri figli, nel senso che li stimano e incoraggiano le loro iniziative. Il bisogno di far verificare ogni dettaglio da un'autorità esterna prima di agire è un segno di immaturità. Significa che non siamo in contatto con il nostro sogno innato, con il piano che Dio sta attuando per la nostra pace. Come dice san Paolo, abbiamo bisogno di pregare, affinché gli occhi del nostro cuore siano illuminati, per riuscire a discernere da soli, dall'interno, la delicata luce e seduzione di Dio: «Non cesso di ringraziare per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi doni uno spirito di sapienza e di rivelazione, per meglio conoscerlo; illumini gli occhi della mente, perché possiate comprendere qual è la speranza della sua chiamata, quale la ricchezza della sua gloriosa eredità tra i santi» (Ef 1,16-18). «Che il vostro amore cresca sempre più in conoscenza e ogni delicato sentimento, affinché apprezziate le cose migliori... » (Fil 1,9-10).

Noi abbiamo la tendenza a cercare d'esterno qualcuno che ci guidi, qualcuno che porti la nostra anima per noi. Dobbiamo invece smettere di dipendere dai sogni altrui e ascoltare, e anche seguire, il sogno che Dio ha generato nei nostri cuori.

Scorrere con il fiume

Alcune creature vivevano appigliate al fondo del fiume. Per resistere da corrente precipitosa, tale posizione si era trasformata in un'abitudine vitale. Una creatura, comunque, decise di la-

sciarsi trasportare dalla corrente del fiume. Restando attaccata al fondo, sarebbe morta di noia, per cui scelse di lasciarsi andare. Le altre risero all'idea e predissero sventure. Quando si staccò, fu prima sballottata dalla corrente e poi lasciata libera. Alcune creature sul fondo gridarono: «Messia!», al vedere la loro compagna trasportata dalla corrente, ma essa rispose che il fiume era felice di darci la libertà purché avessimo il coraggio di lasciarci andare. Credeva fermamente che il nostro vero compito fosse questa avventura, questo viaggio.

Invece di rimanere afferrati ai sogni superficiali, dobbiamo abbandonarci al nostro sogno innato, al fiume della provvidenza divina che ci trasporta ogni giorno: «Prediletto del Signore, Beniamino, riposa sicuro su di lui; lo protegge ogni giorno e abita tra le sue colline» (Dt 33,12).

Spunti per la riflessione

1. In che modo Dio dimostra rispetto per la nostra libertà?
2. Cosa vi suggerisce la storia *Scorrere con il fiume*?
3. Notate molta resistenza a questa terza caratteristica di Dio?